

Preghiera

Graficamente assai distante.

Culle vuote

e infanti scappati

alle grinfie di mamme

molto poco materne

che di dolce e

comprensivo non hanno

nulla.

Niente è quello che ripropongono

di fare.

Niente.

Come il battere incessante di una tastiera

che compone lettere all'uranio impoverito.

Vado a capo solo quando ne sento

la necessità.

Non rispetto metriche come regole

da superare

e anche se suona male

a me non dispiace.

Puristi della voce

e della lettera

messi a confronto con

"i puri" nell'anima

non reggono affatto l'impatto.

So solo che mediamente non ci sto.

Le scritte su di un muro bianco

valgono quanto

le prime esperienze

che uno raccoglie.

Le prime monete

che ti danno come elemosina

in un angolo buio di una piazza.

Solo e febbricitante.

Vorticosamente flashato

e lasciato a marcire

in un martirio

di impotenza

che resta al mio interno

latente

e come se fosse energia nascosta

e sempre pronta ad esternarsi

nei momenti più difficili

dell'esistenza.

Così parlò chi ti pare.

Amen.</pre>

Roma 07/08/2004

VEANNA